

La città ai tempi della crisi

Appello di costruttori e operai: fateci lavorare

Sos «bipartisan» al governo di sindacati e imprese: «Sbloccare subito gli investimenti»

Il giorno dopo le movimentate proteste degli studenti, è stato il turno per il centro di Roma di una manifestazione decisamente più tranquilla e ordinata, ma non meno accorata. «Siamo alla fame»: è uno degli striscioni esposti davanti a Montecitorio ieri mattina, dove sono scesi in piazza per un presidio di tre ore lavoratori e imprenditori dell'edilizia, sindacalisti e presidenti di associazioni datoriali. Tutti con i caschetti da cantiere colorati in testa. Era già successo un anno e mezzo fa per chiedere misure urgenti contro la crisi. E ieri il variegato e quasi inedito schieramento ha concesso l'amaro bis, «perché la situazione è ormai sull'orlo del precipizio».

La manifestazione, dallo spirito decisamente bipartisan, è stata però accolta con freddezza dal centrodestra (nonostante la vicinanza nota di molti costruttori romani al Pdl), mentre diversi esponenti del centrosinistra, fra cui l'ex sindaco Walter Veltroni

e Pierluigi Bersani, leader del Pd, hanno incontrato lavoratori, sindacalisti e imprenditori. E i numeri diffusi dalle associazioni di categoria fotografano un quadro drammatico: nell'edilizia in tutto il Paese in tre anni sono stati bruciati 250 mila posti, secondo le stime degli organizzatori (basate sui dati della Cassa edile). E solo nel Lazio, nell'ultimo anno, hanno perso il posto 7000 persone e l'emorragia continua ad aggravarsi (negli ultimi sei mesi infatti i posti persi sono stati 4.450), mentre 1.032 imprese sono state costrette a chiudere i battenti. «La politica fa solo leggi su leggi. Basta non servono più, bisogna rispettare quelle che ci sono, servono semplificazioni», ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. E poi ha aggiunto: «Quando c'è un ribasso del 50%, ma chi li può prendere? Spesso qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi». Ancora: «I ritardi nei pagamenti dei lavori pubblici sono inaccettabili, non si può

far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Ancora più duro Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, che rappresenta i lavoratori edili: «Noi giudichiamo i fatti e le scelte e non il colore politico. E i fatti ci dicono che il governo ha sbagliato. Se si ribassano le gare del 50% o se gli enti pubblici pagano dopo 24 mesi, quale impresa può sopravvivere?». Schiavella ha poi sollecitato misure per sbloccare gli investimenti pubblici allentando il patto di stabilità, legalità negli appalti, regolarità e controlli nei cantieri. «Ma non chiediamo un lavoro, purché sia. Non chiediamo cemento e assalto al territorio. Chiediamo che si realizzino opere utili al Paese ed al suo sviluppo sostenibile, utili alle comunità locali, utili al rilancio del settore e dell'intera economia italiana. Per uscire dalla crisi occorre rilanciare il lavoro e sostenere l'impresa». «Una svolta profonda» è stata invece auspicata da Antonio Correale, della Feneal Uil, mentre Domenico Pesenti, della Filca Cisl, ha sottolineato come la manifestazione

di ieri sia stata «non una posizione meramente corporativa ma una protesta-proposta per dare soluzioni alla ripresa economica di tutto il Paese».

Il sindaco Gianni Alemanno, commentando il presidio, ha garantito l'impegno per «appaltare al più presto le opere già finanziate», mentre renata Polverini, presidente della Regione, ha affermato che «in sei mesi abbiamo già fatto molto, l'edilizia è uno dei settori più premiati dalle nostre politiche». Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, ha ricordato i «366 milioni stanziati da Palazzo Valentini dal 2010 al 2013 i euro tra il 2010 e il 2013 con lo scopo di dare nuova linfa a un territorio che vive grandi difficoltà».

Eugenio Batelli, presidente dei costruttori romani, però è molto prudente: «È vero Alemanno si è impegnato, ma con vincoli che non dipendono da lui. E voglio dare atto anche alla Polverini che si è mossa subito per avviare il piano casa. Ma serve tempo. E i cantieri vanno subito riaperti».

Paolo Foschi

